

Monopoli, 30 marzo 2009

AI SINDACO

Agli ASSESSORI

AI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ai CONSIGLIERI

AI SEGRETARIO GENERALE

Ai DIRIGENTI

Oggetto: Relazione ex art. 3, c. 6, del Regolamento sul funzionamento e la nomina del Difensore Civico Comunale – 3° anno di attività (2008)

Giunta al termine di questa interessante esperienza, con la relazione del presente anno avverto l'esigenza di tracciare un bilancio di tutta l'attività svolta fin dall'agosto 2006 in cui mi sono insediata quale primo difensore civico della città di Monopoli.

Creare dal nulla questo ufficio non è stato facile ed ovviamente necessita di tanto supporto per crescere. Durante la mia carica non ho comunque cercato alibi per le difficoltà di iniziare tutto da zero e mi sono concentrata sulle esigenze dei cittadini che riponevano speranze in questo nuovo istituto. Ho cercato di non burocratizzare l'accesso all'ufficio, di rendere snelle le relative procedure come pure l'archiviazione delle stesse, di costruire un rapporto informale ma distaccato, cordiale ma diretto con tutti gli addetti del Comune, dal dirigente all'impiegato di ogni livello, muovendomi continuamente presso gli uffici interessati per chiarire o sollecitare. Ho scritto agli uffici solo quando necessario al fine di ufficializzare determinate questioni, fissando così dei tempi di inizio procedura e lasciando traccia dei miei interpellati, inviati per conoscenza anche al cittadino interessato che attendeva riscontri ufficiali alle sue domande fino ad allora inavase.

Difficile quantificare esattamente gli esiti positivi e quelli negativi, in quanto molte questioni hanno spesso presentato varie sfaccettature per cui il caso potrebbe dirsi mai risolto del tutto o in evoluzione continua. Tra l'altro è necessario chiarire che l'esito positivo di un caso non deve significare automaticamente una buona riuscita per il cittadino, in quanto l'ufficio del Difensore Civico deve garantire la correttezza della procedura e la sua speditezza. L'esito potrebbe pure non essere quello sperato dal cittadino ma la conclusione corretta e veloce del procedimento è un risultato positivo per questo ufficio che opera per il buon andamento amministrativo.

Passo ora al dettaglio dei casi presentatisi nel 2008. Anche in questa terza relazione, come per le precedenti, l'elenco non sarà esaustivo in quanto è capitato diverse volte di aiutare il cittadino semplicemente con l'ascolto, qualche chiarimento e/o suggerimento su come districarsi fra gli uffici senza raccogliere precisamente i suoi dati e senza sollecitare alcunché.

DETTAGLIO CASI 2008

1) Alcuni cittadini, presentando una lista di una quarantina di firme, lamentavano la provenienza di rumori molesti ed in particolare di musica ad elevato volume da un locale del centro storico.

Interpellavo gli uffici comunali per avviare opportuni controlli in merito, veniva quindi chiesto all'ARPA di verificare l'effettivo livello sonoro dei suddetti rumori. Avuto un riscontro obiettivo positivo dalla detta Agenzia Regionale, gli uffici di P.M. e dell'Ambiente ordinavano al locale interessato di insonorizzare idoneamente l'intera struttura a destinazione commerciale, che risultava essere anche in possesso di DIA per destinare lo spazio all'aperto alla somministrazione. Alla richiesta di aggiornamenti recenti, l'ufficio Ambiente - Area Urbanistica ha comunicato che il progetto di insonorizzazione presentato pare ammissibile e che, una volta attuate le indicate opere di bonifica, l'ultima verifica di idoneità sarà operata dall'ARPA.

2) Giungeva alla posta elettronica dell'Ufficio una denuncia di possibile abuso edilizio in località Porto Marzano. Alcuni lavori edili sembravano chiudere spazi prima utilizzati dalla generalità dei cittadini, parcheggiandovi, per accedere a mare in quella zona costiera.

Sottoponevo quindi il caso dubbio alla Polizia Municipale - Ufficio Edilizia, che invece constatava la regolarità dei lavori edili, ivi in corso, finalizzati ad effettuare delle recinzioni. Ma le polemiche sulla delimitazione di detti spazi erano appena agli inizi. E' da apprezzarsi la disponibilità mostrata nei mesi successivi da parte delle autorità comunali a tenere incontri con alcuni comitati cittadini per giungere ad una giusta soluzione, ma molto dipenderà anche dal piano delle coste regionale, e di seguito comunale, in via di definizione.

3-4) Un'anziana cittadina aveva iniziato ad ospitare una signora bisognosa di assistenza, che prima risiedeva a Conversano. La cittadina di Monopoli chiedeva raggugli circa gli incumbenti relativi alle pratiche sanitarie, utenze e disdetta canone televisivo della sua ospite ormai permanente. Si è anche presentata una cittadina che aveva ricevuto bollette di fornitura di energia elettrica non corrette e di elevato ammontare.

In entrambi i casi trattavasi di persone piuttosto sole, a bassa scolarità e con reddito davvero esiguo in cerca di un minimo di consulenza e aiuto disinteressato e gratuito. Pertanto si è ritenuto di offrirlo con la redazione di fax e qualche modulo, unitamente ad alcune telefonate, risolvendo i loro piccoli problemi.

5) Un cittadino residente nel centro storico lamentava di non aver ottenuto l'accesso agli atti presso la Polizia Municipale. In particolare voleva visionare la relazione nonché l'esito delle procedure di verifica, operate dalla Polizia Edilizia, in seguito alla denuncia riguardante un abuso edilizio, sporta dallo stesso cittadino che allegava anche alcune foto.

Verificato un interesse diretto del cittadino in quanto frontistante dell'immobile oggetto di attenzione, la cui modifica e ricostruzione avrebbe leso la vista mare dello stesso, chiedevo al Comandante della P.M. di consentire l'accesso richiesto. In effetti non vi era stato un rifiuto vero e proprio ma una dilazione nel consentire l'accesso in quanto la procedura doveva ancora essere ben definita. Tra l'altro l'Amministrazione ha almeno trenta giorni per riscontrare una legittima richiesta e in quel caso non erano ancora trascorsi del tutto.

6) Tornando al problema mare libero e aperto a tutti - cfr. caso 2 -, alcuni cittadini, riuniti in comitato, chiedevano l'emanazione da parte della Giunta Comunale di una delibera di intenti per la salvaguardia e il libero accesso lungo il tratto costiero tra "Porto Marzano e Porto Ghiacciolo".

Ho caldeggiato la proposta e dato qualche suggerimento nella redazione della delibera, che è stata accolta e approvata dalla Giunta (delibera N. 22 del 29.02.2008), ma l'atto in sé consiste in un impegno socio-politico e di indirizzo senza però alcuna valenza esecutiva poiché non è possibile stabilire attualmente a priori la destinazione e/o la natura pubblica o meno dei tratti costieri, almeno finché il piano delle coste, prima regionale e poi comunale, non definisca ogni cosa all'esito di uno studio globale della situazione e di uno sguardo d'insieme di tutta la fascia costiera. Certo ci si augura che, ove possibile, si destini ad uso libero e totalmente gratuito la maggior parte delle spiagge vicine al centro cittadino, considerato che trattasi della zona più facile da raggiungere da parte di chi è socialmente disagiato, senza grandi mezzi e spesso senza auto, che non può permettersi di pagare ulteriori dazi per godere di un bene pubblico come il mare.

7) Dopo che fu presentata una petizione a fine 2007 da parte di cinque associazioni, circa l'approvazione del regolamento sul trasporto diretto e/o indiretto per diversamente abili, il referente di una di esse chiedeva l'esito della relativa procedura essendo ormai trascorsi ben più di 90 giorni.

Sollecitato l'ufficio dei Servizi Sociali, giungeva una risposta che indicava l'esistenza dell'art. 28 del Regolamento Unico dei Piani di Zona che però (evidenziavo in un seguente riscontro) in concreto non era ancora attuabile, poiché mancava l'apposito accordo di programma tra Comuni dell'Ambito del Distretto di Conversano AUSL/BA, Provincia di Bari ed Istituzioni scolastiche. Dunque chiedevo, in attesa di tempi prevedibilmente lunghi, l'applicazione di un criterio più aderente alle esigenze delle famiglie cui spettava il rimborso per il trasporto dei propri cari diversamente abili. Infatti di recente si era verificata la contraddittoria situazione di rimborsi attuati applicando 1/5 del costo medio annuo della benzina per chilometro percorso (nel caso di trasporto verso scuole di grado superiore) e di rimborsi effettuati su una base di calcolo forfettaria non coincidente con i reali esborsi subiti da parte delle famiglie (nel caso di trasporti per cure fisioterapiche, in particolare ad Ostuni). Purtroppo dopo diversi solleciti per comprendere i criteri adottati per gli ultimi rimborsi effettuati a fine 2008 si è ancora in attesa di una risposta chiara e dettagliata. Si auspica pertanto che l'accordo di programma di cui innanzi si attui quanto prima con un criterio generalizzato idoneo e aderente ai reali bisogni.

8) Tre famiglie, senza tetto per diversi motivi e comunque in difficile situazione economica, hanno chiesto a questo ufficio un intervento presso le aree competenti del Comune al fine di trovare soluzioni abitative.

Interpellati i responsabili dell'Ufficio Casa e in genere dei Servizi Sociali, apprendevo che si stava provvedendo, seppure con difficoltà e spesso con il ricorso ad associazioni volontaristiche o ad aiuti privati. In effetti l'emergenza abitativa, come già rilevato nelle mie precedenti relazioni, è in aumento ma allo stato non vi è ulteriore disponibilità immobiliare da parte del Comune né dello IACP. Ci si augura una politica sociale abitativa più attenta a questo problema nonché una celere esecuzione del nuovo PUG che possa anche contribuire alla ripresa dell'edilizia convenzionata.

9) Una madre ed una figlia si sono presentate a questo Ufficio alla ricerca di una soluzione circa la collocazione del congiunto, rispettivamente figlio e fratello delle anzidette, avente difficoltà psico-fisiche per svolgere quotidianamente una vita tranquilla e sicura per sé e per gli altri. Evidenziavano altresì la difficoltà di poter affrontare da sole il pagamento della retta per il ricovero.

In assenza dell'applicazione concreta dei c.d. Piani di Zona, che dovrebbero portare finalmente un coordinamento veloce e funzionale fra Comuni e Asl, il caso in questione ha confermato le difficoltà di una famiglia quando necessitano la collaborazione e l'intervento di uffici appartenenti a diverse Amministrazioni. Si è

quindi cercato di mediare ed interpellare l'area sanitaria per individuare, anche a mezzo incontri, la migliore soluzione di ricovero del disagiato, indirizzando presso i Servizi Sociali le due familiari per far ottenere loro un sostegno economico per le relative rette mensili. Per diverse e contrastanti ragioni, ritenuto inidoneo il ricovero effettuato, il suddetto malato è stato dimesso dopo alcuni mesi e, ripresentatosi il problema del disagio di stare in famiglia e nella società, diversi solleciti sono stati fatti per esortare un'ulteriore soluzione. Sono in corso progetti e tentativi ma nulla ancora di risolutivo. Questo caso evidenzia il grave problema della scollatura fra le grandi istituzioni e l'assenza di idonei supporti socio-sanitari per le famiglie che affrontano spesso in solitudine la malattia psichica del proprio congiunto.

10) Dopo essermene tanto occupata durante i lavori in corso, venivo nuovamente interessata delle vicende del sottopasso pedonale della piazza S. Francesco da Paola per gli intensi allagamenti che divenivano sempre più evidenti con la fine della costruzione dello stesso.

Poiché l'aggravarsi del problema sembrava causato dall'ostruzione di una cisterna durante i lavori per il sottopasso e comunque dall'innalzamento dei muri a chiusura di tutto il percorso dei binari, ho ritenuto opportuno organizzare incontri fra rappresentanti comunali e della RFI SpA al fine di raggiungere un'intesa congiunta sul problema allagamenti. La RFI SpA, pur disponibile all'ascolto, intendeva operare la consegna dei lavori declinando ogni altra responsabilità e/o coinvolgimento. Di fatto il Comune ha preso in carico il sottopasso e quindi la soluzione agli allagamenti dovrà essere affrontata ormai dalla sola amministrazione comunale.

11) Un cittadino chiedeva di conoscere i tempi di un rimborso da lui richiesto per lavori di abbattimento barriere architettoniche nel proprio appartamento in favore del proprio figlio diversamente abile.

In effetti vi era stato un temporaneo blocco di tale tipo di rimborsi che comunque dovevano essere erogati dall'ASL. Il Comune, tramite Ufficio Casa, si limitava a protocollare le domande e ad inoltrarle agli uffici sanitari della Regione. In ogni caso, dopo pochi mesi, è uscita la graduatoria e quindi ho informato il cittadino interessato che almeno scopriva di essere stato ammesso al detto rimborso.

12) Un cittadino chiedeva assistenza in quanto aveva ricevuto un accertamento ICI dal comune di Pulsano (TA) perché risultava ivi proprietario di un appartamento all'epoca del 2005 senza aver versato la dovuta tassa. Il cittadino pur essendo stato titolare pro-quota di un immobile in quel comune, non era più proprietario di alcunché da diversi anni e ormai risiedeva a Monopoli da tempo.

Verificata la mancanza di un difensore civico in quel di Pulsano, ho contattato direttamente l'impresa che gestiva per quel Comune gli accertamenti tributari e ho chiarito, con visure catastali procurate dal cittadino, che vi era stato un errore. Inviavo quindi una richiesta formale di annullamento in autotutela dell'accertamento, che veniva tempestivamente accolto, lasciando indenne da qualunque spesa l'incolpevole cittadino.

13) Un rappresentante di un'associazione cittadina, che si occupa di problematiche dei diversamente abili, chiedeva a questo ufficio di verificare se il Comune si atteneva agli obblighi della Legge 68/99 che all'art. 3 impone l'assunzione di una determinata percentuale di diversamente abili rispetto all'intero organico.

Interpellato l'Ufficio del Personale del Comune, ho appreso che le percentuali sono ampiamente rispettate e che questa verifica viene anche fatta annualmente dall'Amministrazione Provinciale di Bari cui l'Ente comunale è tenuto ad inviare i dati delle assunzioni. Di tanto ho quindi informato l'associazione.

14) Un cittadino, lamentando di aver subito danni alla propria automobile a causa di una buca, chiedeva a questo ufficio di sollecitare una risposta alla sua richiesta protocollata quasi due anni prima.

Posto che trattasi di procedure in cui l'Amministrazione non deve obbligatoriamente rispondere, tenuto altresì conto che questo ufficio non può indagare o pronunciarsi sulla sussistenza o meno di responsabilità dell'Ente, ho chiesto all'Ufficio Lavori Pubblici di rispondere al cittadino almeno a titolo di cortesia nonché di opportunità, anche al fine di evitare eventuali complicazioni giudiziarie. In effetti la risposta è stata data, seppure negativa, e ha posto il cittadino nelle condizioni di valutare se insistere nella domanda o "mettersi l'animo in pace".

15) Un cittadino lamentava ritardi nell'assegnazione di contributi previsti dal bando indetto per favorire giovani coppie e famiglie numerose per l'acquisto della prima casa. In particolare era rimasto bloccato un contributo, non erogabile a favore di famiglie numerose per carenza di domande accoglibili, che poteva quindi essere destinato ad un'altra giovane coppia in graduatoria per l'altra categoria.

Interpellato l'Ufficio di Piano che ha promosso e gestito il bando, apprendevo che, proprio a causa dell'impossibilità di erogare contributi in favore di famiglie numerose, c'era l'intenzione di aiutare un'altra giovane coppia rimasta fuori dagli altri fondi disponibili, ma questo cambio di destinazione doveva essere autorizzato dalla Regione, Ente che materialmente ha messo a disposizione tali fondi ed ha varato i relativi bandi. Lo stesso Ufficio ha interpellato la Regione reiteratamente ed anch'io ho sollecitato una risposta.

16) Un comitato di residenti della zona abitativa vicina alla sede della centrale elettrica di trasformazione nella periferia monopolitana, faceva istanza di sospendere qualsiasi autorizzazione di installazione di antenna telefonica nella detta zona essendo giunta voce di tale richiesta. All'uopo veniva chiesta una verifica dello stato elettromagnetico dell'area.

Sia l'assessore all'Ambiente, sia questo ufficio scrivevano all'ARPA per verificare innanzitutto l'inquinamento elettromagnetico presente in zona, anche in considerazione della presenza della centrale elettrica, tanto al fine di evitare installazioni che avrebbero potuto rivelarsi ulteriormente nocive. L'ARPA ha inviato una relazione tecnica che aveva effettuato di recente proprio nell'area interessata, su richiesta dei sindacati preoccupati dei dipendenti quotidianamente presenti nella centrale elettrica. Tale relazione concludeva per una esposizione ai campi elettromagnetici inferiore ai limiti fissati dalla legge. Nulla aggiungeva in proposito all'opportunità o meno di ulteriori installazioni che producano altri campi elettromagnetici. Nel frattempo il timore di un'antenna vicina alla centrale elettrica era comunque diminuito poiché il movimento di opinione pubblica nella zona aveva portato il gestore di telefonia ad allontanare la ricerca dell'ubicazione.

17) Alcuni condòmini lamentavano l'insalubrità e l'abbandono di un terreno loro frontistante, fonte di pericolo per la salute pubblica (con erba alta, sterpaglie secche, topi e serpenti). Non erano sicuri dell'appartenenza ma chiedevano che il Comune intervenisse, considerato l'interesse pubblico in gioco.

Interpellato l'ufficio Lavori Pubblici ed appurato che il terreno in questione era stato ormai acquisito dal Comune a mezzo esproprio, sollecitavo un celere intervento di bonifica al fine di scongiurare gravi conseguenze alla salute pubblica. Nonostante la penuria di personale nell'ufficio Agricoltura, nell'arco di una ventina di giorni l'intervento veniva finalmente effettuato.

18) Con l'avvento della bella stagione si è ripresentata più forte che mai la problematica del randagismo, in particolare nella zona della Casina del Serpente.

Già nella relazione dello scorso anno avevo accennato i punti cruciali della questione e sembrano esservi stati maggiori spiragli di risoluzione con la collaborazione dell'ufficio Ecologia che si è occupato di fornire sedi sanitarie, in convenzione, per la sterilizzazione e microcippatura del cane non appena catturato dall'unità veterinaria di Monopoli. Questa ha infatti lamentato sempre l'assenza di uno spazio igienicamente idoneo a tali operazioni e pertanto riteneva di non procedere alla cattura. Ormai Putignano e Mola di Bari sono il primo punto di appoggio. Nelle note in cui ho sollecitato gli interventi ho sempre indicato gli orari più opportuni, riferiti dai cittadini che segnalavano il problema, e comunque ho chiesto di operare nel rispetto e nella dignità di tali sfortunate bestiole.

19) Una cittadina, dopo aver partecipato al bando per l'attribuzione dell'assegno di cura a persone non autosufficienti ed ai loro nuclei familiari, non comprendeva la sua posizione in graduatoria con un punteggio molto basso. Chiedeva quindi come avere informazioni circa i criteri applicati.

Dunque in base al principio della trasparenza dell'operato amministrativo, giravo la richiesta di informazioni all'Ufficio di Piano competente per tale procedura. Giunto il relativo riscontro, che spiegava abbastanza esaurientemente i criteri adottati, l'ho fornito alla cittadina interessata.

20) Il titolare di una libreria di Bari, dopo aver fornito un ordine alla biblioteca comunale, attendeva da diverso tempo il relativo pagamento.

Interpellato l'ufficio Ragioneria, si è scoperta la mancanza di alcune coordinate. Una volta recuperate, il pagamento avveniva regolarmente.

21) Alcuni residenti in c.da S. Andrea chiedevano un intervento comunale nella detta zona, priva di illuminazione e in stato di generale abbandono. Già anni prima era stata fatta una medesima richiesta, ma nessun risultato si era ancora visto.

Interpellato l'Ufficio Lavori Pubblici, apprendevo che sono stati impegnati alcuni capitoli di spesa per nuovi impianti luce nelle zone rurali. La c.da S. Andrea non è espressamente prevista in questo ambito ma potrebbe rientrarvi ove la disponibilità finanziaria lo consentirà, tenuto conto di dover provvedere prima ad altre contrade ancora più "abbandonate ed isolate" nel territorio di Monopoli.

22) Una cittadina lamentava che nel suo appartamento, nel periodo estivo, giungeva la fornitura idrica a stento con una pressione bassissima.

Pur considerato che il Comune non si occupa della gestione della pressione dell'acqua in città, visto che il problema riguardava un elemento vitale, si è ritenuto opportuno interpellare un referente dell'Acquedotto Pugliese in Monopoli al fine di operare quanto prima un sopralluogo e verificare quanto lamentato.

23) Un cittadino di origine kosovara, residente da tempo in Monopoli con regolare permesso di soggiorno e la qualità di rifugiato politico, chiedeva a questo ufficio di intervenire presso l'Anagrafe - area immigrazione - del Comune al fine di ottenere una carta d'identità che rispecchiasse le sue vere origini, o che almeno coincidesse con altri suoi documenti. Infatti la carta di identità, rilasciata dal comune nel 2006, indicava la cittadinanza quale "montenegrina" mentre il tesserino di rifugiato, rilasciato e rinnovato dalla Polizia - Sezione Immigrazione a partire dai primi anni del 2000, indicava quale nazione di provenienza "Jugoslavia" e successivamente "ex-Jugoslavia" senza specificazioni di sorta. Ai fini dell'ottenimento di un patentino per guidare un motorino, era necessario fare chiarezza sulla sua cittadinanza.

Presso l'Ufficio Anagrafe mi spiegavano che l'indicazione della cittadinanza nella carta di identità deve corrispondere fedelmente ai codici ISTAT esistenti, inseriti informaticamente in rete in tutti i Comuni d'Italia; probabilmente la Polizia non necessita di queste esigenze. Nel 2006 non esisteva più il codice identificativo della Jugoslavia, perché ormai entità statale smembrata e inesistente, e cercando un codice

per la qualifica “ex Jugoslavia” non si trovava nulla se non quello della Serbia e Montenegro o della Repubblica Macedone. Il codice suggerito per i kosovari, anche da una circolare ministeriale, era quello montenegrino. Poiché nel marzo 2008 vi fu l'autoproclamazione di indipendenza del Kosovo, scrivevo al Ministero dell'Interno presso la Dirigenza della Prefettura, che si occupa dell'anagrafe della popolazione residente, e mi veniva risposto che, essendo stato riconosciuto anche dall'Italia lo Stato del Kosovo, vi era ormai un codice identificativo ISTAT appropriato. Il problema però non si è comunque risolto perché per l'assegnazione di questo neo-codice serve l'attestazione del nuovo Stato che riconosca quale proprio cittadino il richiedente. Per avviare la procedura o si va direttamente sul luogo, ma il signore in questione non ne ha le possibilità, o la si deve effettuare tramite ambasciate. Purtroppo quelle kosovare sono ancora molto lontane dall'essere istituite. Ho anche tentato di contattare alcune associazioni di stampo internazionale per trovare delle soluzioni ma non hanno dato alternative. Nel frattempo ho sollecitato presso i Servizi Sociali che il signore in questione e la sua famiglia fossero seguiti e assistiti da un punto di vista socio-economico per quanto il regolamento e il bilancio consentissero.

24) Un residente in c.da Gorgofreddo lamentava, unitamente ad altri villeggianti della zona, l'inutilizzabilità della fontana pubblica ivi installata perché privata del relativo rubinetto. Aveva chiesto ad alcuni uffici comunali e dell'Acquedotto un intervento ma nessun risultato si era avuto.

Interpellato l'ufficio Lavori Pubblici, apprendevo che, pur dovendosene occupare l'ufficio locale dell'AQP, quest'ultimo doveva essere espressamente autorizzato dal Comune per l'acquisto del rubinetto. Soliti problemi di coordinamento... Sollecitavo dunque gli uffici dell'Acquedotto affinché presentassero celermente il preventivo dell'acquisto del rubinetto al fine di ottenerne l'approvazione e l'autorizzazione, per poi effettuarne quanto prima l'installazione. Dopo qualche giorno, il rubinetto è stato posizionato.

25) Alcune famiglie in serie difficoltà nel proseguire ad onorare il pagamento delle rette di ricovero dei propri congiunti bisognosi di vigilanza ed assistenza continuativa presso la residenza protetta Regina Pacis, chiedevano un intervento di questo ufficio al fine di ottenere uno sgravio delle spese con il convenzionamento della detta struttura da parte della Regione Puglia.

Dopo aver scritto a diversi responsabili della Regione nell'ambito socio sanitario, contattavo direttamente uno dei dirigenti per comprendere quali possibilità ci fossero. Allo stato, purtroppo, sembrano non essercene soprattutto per le attuali ristrettezze finanziarie dell'ambito sanitario e, in ogni caso, pare che detta richiesta andasse fatta con tutti i documenti in ordine entro dei termini ormai scaduti da tempo. Bisognerà attendere momenti migliori. Chiedevo un riscontro scritto di quanto innanzi ma non è ancora giunto.

26) In rappresentanza dei propri familiari, un cittadino chiedeva chiarimenti in merito ad una DIA rifiutata dall'ufficio Urbanistica, chiarendo che aveva già presentato una seconda DIA ma che il geometra che la curava si era dimesso. Dunque voleva comprendere lo stato di fatto e insistere sulla prima DIA che era stata rigettata. Tale diniego, secondo il cittadino, non teneva conto della situazione di disabilità e difficoltà in cui i propri familiari versavano e che necessitavano assolutamente delle modifiche richieste in merito agli spazi aperti della loro abitazione.

Apprezzata la disponibilità del dirigente dell'Urbanistica, organizzavo un incontro fra le parti per giungere a delle risposte chiare. Si scopriva che le modifiche edilizie della prima DIA, così come prospettate, erano potenzialmente lesive della proprietà altrui ivi confinante. Dunque si indicavano al cittadino le possibili minime variazioni a quanto

progettato nella sua prima DIA, evidenziandogli comunque l'opportunità di presentare un'autorizzazione scritta dei terzi interessati.

27) Un cittadino lamentava che il giorno prima aveva inviato uno dei figli ad effettuare uno stato di famiglia per un uso non ben specificato e l'ufficio anagrafe aveva imposto il pagamento di un bollo per il rilascio del detto documento.

In effetti l'ufficio aveva riorganizzato il sistema di richiesta dei certificati anagrafici. Forniva quindi all'utente un apposito modulo da compilare in cui indicare il tipo di certificato richiesto con l'articolo della legge sull'esenzione, ove l'uso rientrasse nei casi ivi previsti. Evidenziai che il modulo risultava poco chiaro e che le tabelle esposte per rintracciare l'articolo non erano facilmente intelligibili. Appurammo che comunque nel caso di specie il cittadino non aveva diritto all'esenzione, ma concordammo l'uso di un modulo più comprensibile, unitamente all'esposizione ben evidente ed organica delle tabelle di riferimento alla legge sull'esenzione.

28) Una cittadina preoccupata della precarietà sempre più evidente di un muro di divisione di due strade, di natura privata ma aperte al pubblico aventi anche denominazione di via, chiedeva di accertare se del detto muro cadente potesse occuparsene il Comune.

Con la disponibilità dell'ufficio Lavori Pubblici, effettuavamo un sopralluogo per individuare precisamente tutti gli elementi. Si rilevava che trattavasi di muro di natura privata condominiale, pertanto i condomini dovevano attivarsi per la ristrutturazione dello stesso. In ogni caso veniva invitato anche l'ufficio Urbanistica a monitorare la situazione.

29) Nel mese di giugno più di un cittadino si è rivolto a questo ufficio lamentando l'improvvisa sospensione di un'assistenza domiciliare sanitaria gratuita di cui usufruivano persone care, inferme nel proprio letto. Tali cittadini erano convinti che dipendesse da un disservizio comunale.

Appurai presso i Servizi Sociali che detta prestazione non era fornita dal Comune bensì dall'ASL del distretto di competenza. Interpellata dunque la dirigenza sanitaria in Conversano, ho purtroppo appreso che le finanze dell'ASL sono sempre più esigue e si è dovuto operare con dolorosi tagli alle spese coinvolgendo anche l'assistenza a domicilio gratuita, almeno per quei casi ritenuti meno gravi. Risulta però difficile valutare col bilancino queste cose... Si resta in attesa dell'attuazione dei famigerati Piani di Zona, ancora non pienamente operativi, che, unendo le forze dei vari enti e quindi coinvolgendo anche i Comuni, forse potranno offrire maggiori servizi all'intera comunità.

30) Con l'arrivo dell'estate, comitati cittadini spontanei hanno ripreso a chiedere fortemente un interessamento comunale sugli accessi pubblici al mare.

Come anticipato nel caso n. 6, la situazione sarà veramente affrontata con l'approntamento del piano delle coste, evento sempre più imminente e si apprezza la disponibilità dell'amministrazione a discutere con i cittadini e a cogliere dagli stessi ogni suggerimento e idea, in vista della creazione del Progetto Coste.

31) A giugno inoltrato, una cittadina in rappresentanza di molti fruitori della spiaggia "Porto Bianco" lamentava lo stato di pericolo dell'accesso a detta spiaggia. Forniva a sostegno ampio corredo fotografico.

Segnalata la questione all'ufficio Lavori Pubblici, apprendevo che si stava verificando lo stato generale degli accessi alle coste vicine alla città e pertanto, in breve tempo, con un'idonea scaletta veniva risolto il problema di "Porto Bianco".

32) Alcuni cittadini, temendo le piogge violente estive, segnalavano che periodicamente ad ogni pioggia appena abbondante subivano vistosi allagamenti in alcune vie della città (come via Affatati) soprattutto all'incrocio con via M. Sforza.

Altre segnalazioni con corredo fotografico sono state fatte per via Vittorio Veneto incrocio via Regina Pacis.

Come in altre situazioni, l'ufficio Lavori Pubblici mi ha riferito che sono imminenti lavori per l'installazione di fogna bianca in altre zone della città che dovrebbero migliorare la situazione. Purtroppo altri interventi di tipo superficiale risulterebbero antieconomici e poco efficaci. Dunque bisognerà ancora pazientare in attesa dell'esecuzione dei detti lavori che comunque questo ufficio ha sollecitato fra i più urgenti in genere, considerato che ci sono ancora diverse zone della città senza fogna bianca.

33) Un cittadino lamentava l'inidoneità di un addetto del "servizio civile anziani" a svolgere detta funzione. Vi era stata una discussione verbale fra i due mentre l'addetto era in servizio e pertanto il cittadino chiedeva una verifica sul comportamento dello stesso, interrogandosi sulla correttezza dei sistemi operati dall'Ente per la scelta degli addetti.

Verificato che i Servizi Sociali avevano già avviato una procedura di richiamo e indagine di quanto accaduto, ho comunque caldeggiato un incontro chiarificatore e pacificatore. Sembra però che lo stesso non vi sia stato.

34) Una cittadina dopo aver chiesto al Comune e all'Ufficio Igiene la verifica della regolarità di una canna fumaria di una pizzeria a confine con il suo immobile, lamentando emissioni maleodoranti e probabilmente nocive, da mesi non riceveva riscontri.

Sollecitavo tutti gli uffici interessati e, nel mentre l'ufficio Urbanistica rilevava l'assenza di autorizzazione comunale per l'installazione della canna fumaria, l'ufficio Igiene riferiva di aver interessato l'ARPA della questione. Appuravo che l'ARPA non si occupa di canne fumarie di piccole dimensioni bensì di quelle industriali. Dunque l'ufficio Igiene, appresa la propria competenza, inviava nota al Comune in cui proponeva l'adozione di provvedimento amministrativo comunale che risolvesse il problema dell'immissione in ambiente di vapori e fumi, da parte della pizzeria, tali da non recare disturbo al vicinato. Il dirigente dell'Urbanistica per sua parte emetteva ordine di rimozione della detta canna fumaria, in quanto abusivamente installata, con novanta giorni di tempo per adempiervi. La procedura è ancora in corso.

35) In piena estate una famiglia di villeggianti di c.da Cozzana lamentava una presenza massiccia e pericolosa di diversi cani randagi che si riunivano nei pressi della propria villa. Chiedeva un intervento urgente ma non sapeva bene a chi rivolgersi.

Trattasi di argomento ampiamente sviscerato nell'anno 2007 ma che si è riproposto anche nel 2008 (cfr. anche caso 18), dovuto più ad una lentezza di riscontri fattivi da parte dell'ASL veterinaria, forse anche carica di richieste nel periodo, più che a mancanze comunali. In ogni caso sollecitavo tutti gli uffici con il risultato dell'intervento dopo pochi giorni. Su tale tema si sono poi avuti altri incontri per maggiormente coordinare l'attività fra Comune e ASL.

36) Un architetto lamentava un'eccessiva richiesta di oneri per contributo di costruzione nei confronti di un proprio cliente, ponendo alla base della contestazione le stesse tabelle di contributi di urbanizzazione utilizzate dal Comune.

A seguito di due incontri, prima col dirigente poi con alcuni addetti dell'ufficio Urbanistica, non si è purtroppo giunti ad un'intesa e pertanto, tentata ogni via stragiudiziale, anche alla luce dei chiarimenti comunque ottenuti, il cittadino assistito dal detto professionista era ormai libero e più consapevole al fine di decidere di avviare o meno un'impugnazione giudiziale.

37) Una cittadina, unitamente ad altri abitanti su una caratteristica muraglia del Comune, lamentava episodi di inciviltà e di disturbo della quiete pubblica di varia natura sui pianerottoli delle dimore senza che alcuna pattuglia dei Vigili intervenisse.

Tenuto conto che l'attività di vigilanza ordinaria della Polizia Municipale termina alle ore 24.00, ho ritenuto di segnalare ed esortare un maggior controllo da parte delle altre Forze dell'Ordine presenti nel nostro territorio comunale (Carabinieri e Polizia). Sembra che qualche controllo in più sia stato fatto nella zona, seppure il vero grande problema è più di natura socio-culturale. La civiltà, il rispetto dell'altro sono valori che vanno promozionati con l'impegno di tutte le Istituzioni. Il controllo e la repressione dovrebbero essere l'estrema soluzione per casi eccezionali.

38) Da diverso tempo veniva segnalato un marciapiede dissestato in via Accademia Filosofica Ebraica come pure in altre zone cittadine.

In collaborazione con l'ufficio Lavori Pubblici si sono raccolte le varie segnalazioni e si è intervenuto laddove il danno si riteneva più grave e finché il budget stanziato lo consentiva. Va però evidenziato che i marciapiedi, che manteniamo tutti noi contribuenti, resisterebbero di più se gli automobilisti ed i motociclisti non lo utilizzassero come un prolungamento della strada.

39) Un cittadino, proprietario di una cappella cimiteriale, lamentava che un albero posto al fianco dell'immobile provocava danni ai marmi dello stesso con il prolungamento dei propri rami, seppure di recente potati parzialmente.

Effettuato un primo sopralluogo, si riteneva col responsabile cimiteriale che i marmi venissero appena lambiti dai rami, ormai più corti, e che trattavasi di punte di foglie non così offensive da rovinarli. Riferito l'esito al cittadino, questi, con disappunto, evidenziava che i marmi erano lesionati e che comunque non lamentava lo strofinio dei rami quanto la loro funzione di convoglio d'acqua sul tetto della cappella e soprattutto quello che le foglie cadendo potevano causare e cioè intasare l'ingresso della grondaia, impedendo un buon deflusso idrico. Si operava quindi un secondo sopralluogo. Effettivamente si verificava all'interno della cappella un'infiltrazione d'acqua che stava lesionando i marmi ma, salendo sul tetto, si è potuto altresì riscontrare che vi era un difetto edilizio dello scolo acque che faceva ristagnare sul tetto la pioggia, mentre del povero albero non c'era alcuna foglia a dar ingombro.

40) Un cittadino a mezzo posta elettronica chiedeva se fosse regolarmente autorizzata una nuova costruzione sita presso la torre crollata in località Torre Cintola.

All'uopo giravo la richiesta al dirigente della Polizia Municipale affinché fossero effettuati opportuni controlli. La verifica di regolarità del Nucleo Vigilanza Edilizia è stata puntuale e ha riscontrato sia l'esistenza delle autorizzazioni del caso sia il mantenimento di accesso libero e fruibile della zona costiera interessata.

41) Nell'estate, dopo che l'ufficio reclami, gestito dallo sportello dell'URP, aveva iniziato alacremente il proprio lavoro ed erano trascorsi almeno 30 giorni dai primi reclami, iniziavano a presentarsi cittadini insoddisfatti per assenza di risposta o per l'esito deludente. In particolare, un turista in villeggiatura nelle campagne monopolitane aveva già segnalato all'ufficio reclami l'insopportabilità del soggiorno per l'intollerabile vicinanza di un'immobile in totale abbandono, con una piscina che si era trasformata in una palude foriera di insetti ed altro.

Necessitava dunque un intervento urgente. Pare che non si fosse ancora intervenuto per una serie di ragioni. Innanzitutto le aree dei vari uffici necessitavano ancora di rodaggio per attuare una procedura uniforme ed informatizzata al fine di recepire il reclamo, assegnarlo all'ufficio interno competente, riscontrare lo stesso direttamente o meno. Inoltre proprio tale reclamo riguardava un'area organizzativa (Polizia Municipale) che stava affrontando un profondo riassetto con trasloco dell'intera unità da una parte all'altra della città. Infine il luogo indicato non era facilmente individuabile e pertanto, identificato il responsabile che doveva attuare il controllo, l'ho messo in diretto contatto telefonico con il reclamante. In tal modo si è velocizzato l'intervento.

42) Una cittadina lamentava la pericolosità di un brusco dislivello, privo di barriere protettive, esistente innanzi il proprio condominio per mancato completamento dell'urbanizzazione dell'area.

Effettuato un sopralluogo con un tecnico dei Lavori Pubblici, si è effettivamente riscontrato il pericolo lamentato e sono state identificate catastalmente le zone interessate. Esortavo pertanto una verifica della competenza o meno dell'Ente a dover direttamente porre in sicurezza la zona non perfettamente urbanizzata o, quanto meno, ad adottare ogni opportuno provvedimento nei confronti dell'eventuale privato tenuto ad eliminare il pericolo con il successivo adeguato completamento della relativa urbanizzazione.

43) I primi di agosto, un cittadino, residente nei pressi della piazza Vittorio Emanuele II, lamentava una continua violazione, nella zona in cui abita, delle norme sul contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico che si traduceva in una lesione del diritto al riposo e alla tranquillità dei residenti. Il riferimento non era soltanto ad episodi frequenti di incivili che strombazzano e urlano in orari non consentiti ma anche alle manifestazioni di varia natura autorizzate in piazza. Pertanto chiedeva se fosse stata attuata la zonizzazione acustica del territorio di Monopoli, se le autorizzazioni alle manifestazioni prevedessero rigorosi limiti alle emissioni sonore oltre le ore 24.00 e se il Comune si attivasse per il controllo sul rispetto dei detti limiti.

Questo caso ripropone da una parte il grave problema dell'inciviltà, soprattutto di una parte di giovani, non sufficientemente controllata. D'altra parte la difficoltà di contemperare le giuste esigenze di tranquillità e riposo domestico di molti cittadini con la comprensibile necessità dell'Ente e di varie associazioni di promuovere manifestazioni estive di richiamo che spesso si protraggono oltre le ore 24.00. A tanto si aggiungono i locali notturni, spesso oggetto di reclamo di comitati di cittadini. Ho evidenziato il problema con una lettera aperta a diversi esponenti del Comune come pure alle forze dell'ordine presenti nel territorio affinché ci sia un'azione di maggiore vigilanza e un'attenzione particolare dell'Ente a non trascurare fenomeni che stanno sempre più ingigantendosi con gli anni. Il dirigente della Polizia Municipale evidenziava che comunque si erano adottate diverse precauzioni ed ordinanze per contenere il problema, seppure la Polizia Municipale (come già accennato in un precedente caso) termina il proprio servizio proprio alle ore 24.00. Comunque il piano di zonizzazione acustica è ancora in elaborazione.

44) Sul finire dell'estate, un cittadino lamentava odori nauseabondi provenienti da un cassonetto posto in area frontistante la propria abitazione. Osservava che tale cassonetto era stato spostato da poco in quella zona e che prima si trovava più distante e in un'altra via.

Interpellato il responsabile dell'ufficio Ecologia dell'area di Polizia Municipale, apprendevo che il problema si pone in molte zone della città con alterne vicende: c'è chi vuole il cassonetto vicino e chi lo vuole distante e non sempre si riesce ad accontentare tutti, soprattutto con la calura estiva. Proprio questo caso aveva già richiesto degli "aggiustamenti di posizionamento" ed era ben difficile operarne ancora altri. Si è pertanto chiesto al cittadino di pazientare sia perché le allocazioni periodicamente vengono riviste, sia perché il caldo eccessivo aveva i giorni contati, sia perché non erano comunque stati provati motivi gravi di salute che giustificassero uno spostamento urgente e realmente necessario.

45) Un proprietario di un immobile disabitato sito al primo piano di un villino composto di due appartamenti, chiedeva un urgente intervento del Comune per il pericolo di cedimenti interni ed esterni e con possibilità di crolli di piccole parti murarie proprio in corrispondenza della sua proprietà. Egli non poteva intervenire ad effettuare una ristrutturazione completa in quanto per accedere a detto appartamento

gli occorre occupare anche una parte di terreno di esclusiva proprietà dell'altra persona, proprietaria del piano terra, la quale vietava l'accesso.

Volendo prescindere dalle controversie, anche giudiziali, in atto fra i due proprietari, era importante verificare se vi fosse intanto pericolo per l'incolumità pubblica e poi decidere di conseguenza. Interpellavo quindi un responsabile dell'area Urbanistica affinché tramite sopralluogo potesse tecnicamente constatare lo stato dei fatti. E' stato quindi appurato che seppure l'immobile necessitava quanto prima di opere di manutenzione straordinaria, l'Ente non poteva intervenire perchè trattavasi di fabbricato privato, per uso privato, insistente su suolo privato e non avente prospetti a confine con la pubblica via; dunque si riteneva non sussistessero le condizioni affinché l'Ente ordinasse l'esecuzione di opere per la salvaguardia della pubblica incolumità. Quindi la questione andava risolta nell'ambito civilistico fra i due proprietari. Considerato lo stato dei luoghi condividevo il detto parere. Il cittadino, non del tutto convinto della risposta, ha apprezzato comunque l'interessamento e la solerzia.

46) Un cittadino lamentava ripetuti allagamenti di liquami nell'appartamento in cui risiedeva proprio in coincidenza di rigurgiti di fogna pubblica avvenuti nel centro storico. Chiedeva quindi un risarcimento danni al Comune. Uno degli straripamenti di fogna era stato anche verbalizzato da una pattuglia della Polizia Municipale.

Ho ritenuto di dover prima verificare le cause del rigurgito di fogna e la connessione dello stesso a quanto lamentato dal cittadino. Si consideri, comunque, che pur essendo il Comune proprietario delle condotte fognarie, la gestione delle stesse è affidata all'Acquedotto Pugliese e pertanto ho scritto a tale società per comprendere meglio i fatti. Il riscontro riferiva di circostanze concomitanti e coincidenti ma indipendenti l'una dall'altra: l'allagamento nell'abitazione sarebbe avvenuta per un'ostruzione nella condotta privata e solo casualmente è coincisa con un'altra otturazione del tronco fogna esistente sulla strada antistante l'appartamento interessato. Pur instillando dubbi, piuttosto che chiarirli, tale riscontro tecnico non dava possibilità a questo ufficio per insistere a perorare le ragioni del cittadino. Il riscontro c'era stato ed era pure motivato. I contenuti dello stesso andavano contestati con documenti e testimonianze di carattere squisitamente privato che travalicavano le competenze del difensore civico. Era ormai il caso che il cittadino si rivolgesse ad un legale di sua fiducia che lo seguisse personalmente, come infatti gli è stato suggerito di fare.

47) Nel mese di settembre veniva indirizzata, al Sindaco ed a questo ufficio, un'istanza da parte di alcuni residenti nella zona Baione che chiedevano l'istituzione di diverse corse di trasporto urbano nella detta area urbanizzata, essendo molte le difficoltà di doversi continuamente spostare con l'auto nei diversi orari della giornata per la scuola ed il lavoro.

Accolta favorevolmente dal Sindaco l'istanza e attuato celermente dall'Amministrazione l'ampliamento corse, in tale questione ho solo operato da osservatrice e controllore delle fasi piuttosto che da "sollecitatore".

48) Un cittadino lamentava la pericolosità di immissione su via Procaccia da una traversa, il cui imbocco aveva una visibilità ormai compromessa da un muro di un cortile confinante, innalzato da poco. Proponeva almeno l'installazione di uno specchio parabolico, nonché di un cartello che imponesse prudenza ai veicoli sopraggiungenti dalla via principale ed altre idonee misure di sicurezza.

Chiedevo una verifica dello stato dei luoghi da parte della Polizia Municipale ed ottenevo un riscontro che coincideva con le lamentele del cittadino. Il dirigente mi informava che a breve si sarebbero operate delle modifiche vere e proprie di viabilità per facilitare il traffico e renderlo sicuro.

49) Alcuni residenti di via Mengano riproponevano la pericolosità dell'incrocio tra la detta strada con via Chiantera, ove al primo reclamo era stata risistemata la segnaletica ma non inserita una adeguata illuminazione per la viabilità notturna.

Chiesta un'opportuna verifica, la Polizia Municipale constatava che la zona indicata è scarsamente illuminata e pertanto per la salvaguardia dell'incolumità pubblica si informava della questione l'area dei Lavori Pubblici. Fino a fine anno non era stata ancora effettuata l'installazione di un nuovo punto luce.

50) Una cittadina ormai residente a Castellana lamentava di aver ricevuto un sollecito di pagamento dal Comune di Monopoli per TARSU 2006 che riguardava un appartamento non più abitato da lei in quell'anno, ma di proprietà dei genitori.

Interpellato l'ufficio Tributi, apprendevo che non era sufficiente provare a posteriori la mancata residenza nell'appartamento, che fino al 2005 risultava chiaramente nella sua disponibilità. Occorreva invece o cancellare per tempo la propria intestazione al momento del trasloco, autocertificando allora la cessata disponibilità del vecchio appartamento oppure provare a posteriori la detta indisponibilità. Al limite poteva dimostrare che l'appartamento era inutilizzabile in assoluto ad esempio con attestazioni di tutte le utenze staccate o di non essere più ammobiliato. Incontrando molte difficoltà nel provare a posteriori ciò che andava denunciato al momento giusto, la signora ha preferito pagare.

51) Un cittadino, proprietario di uno dei locali siti in zona cantiere navale, lamentando un danno al tetto del detto locale, conseguente a scavi per conto del Comune durante la messa in opera di fogna bianca sulla viabilità sovrastante l'immobile, chiedeva la verifica della regolarità dei lavori di installazione della relativa tubazione, pare troppo aderente alle pareti del locale in questione oltre che con segmenti non ben incastrati.

I lavori erano già stati sospesi, veniva quindi programmato un sopralluogo congiunto. Veniva verificato lo stato dei luoghi ma non si riapriva lo scavo ove era installata la tubazione oggetto di lamentele. Veniva comunque valutata la possibilità di variare il relativo progetto al fine di evitare inconvenienti. Allo stato i lavori non risultano ancora ripresi.

52) In autunno una cittadina, residente nel centro storico, temendo sempre più per la propria salute ed incolumità fisica nonché per il proprio appartamento confinante e adiacente ad un immobile in rovina, chiedeva l'interessamento del Comune con sollecite soluzioni. Diverso tempo prima aveva lamentato la medesima situazione e, in mancanza di individuazione dei proprietari dell'immobile decadente, il Comune aveva già fatto installare delle impalcature di messa in sicurezza che però impedivano la caduta di frammenti di edificio soltanto da un lato della via pubblica. A tanto si aggiungeva una cattiva igiene all'interno dell'immobile utilizzato come rifugio da animali di ogni tipo e purtroppo facilmente accessibile anche a bambini che giocavano nel quartiere.

Sollecitando l'interessamento della Polizia Municipale, attraverso due sopralluoghi, si verificava che in effetti la parte interna dell'immobile poneva a rischio l'appartamento confinante e pertanto necessitavano altri interventi di messa in sicurezza con puntellature anche all'interno. Chiedevo anche un intervento di bonifica del luogo e un'indagine approfondita per rintracciare gli attuali proprietari, responsabili dell'abbandono dell'edificio, ormai rudere. Gli uffici mi riferivano che si sarebbero attivati.

53) Una cittadina lamentava che, a seguito di lavori di risistemazione stradale nelle campagne, venivano abbattuti dei muri a secco di proprietà familiare con la promessa che sarebbero stati ripristinati alla fine dei detti lavori. Sembrava che fosse finito tutto ma un muretto era stato lasciato crollato.

Tramite informazioni presso l'area dei Lavori Pubblici rintracciavo il direttore dei lavori in questione e, contattato, mi riferiva che in effetti vi erano ancora dei dettagli da terminare e che non aveva comunque dimenticato quel muro da ripristinare. In ogni caso ho sollecitato un incontro fra la cittadina e il suddetto direttore dei lavori.

54) Un cittadino lamentava una mancata risposta da parte dell'Ufficio di Piano ad una sua richiesta di informazioni e/o di revisione delle domande presentate da lui e dalla moglie per l'attribuzione dell'assegno di cura per i loro tre figli, tutti purtroppo in stato di invalidità. Infatti riteneva incongruo e non giustificato il punteggio attribuito alle tre domande.

Interpellavo dunque l'Ufficio di Piano per sollecitare un riscontro motivato a quanto richiesto, tenuto conto che l'operato amministrativo deve essere ispirato a criteri di trasparenza ed efficienza. Si chiedeva altresì un riesame della situazione complessiva che considerasse le peculiarità del caso. Il riscontro è giunto a breve ma le domande così come presentate non consentivano un miglioramento del punteggio assegnato sulla base del bando.

55) Una cittadina disabile chiedeva l'intervento del mio ufficio per il notevole ritardo da parte della Polizia Municipale nell'evadere la sua domanda al fine di ottenere un'area riservata a parcheggio nei pressi dell'abitazione.

Interpellato informalmente il competente ufficio apprendevo che si era ormai giunti alla conclusione del procedimento con la concessione di quanto richiesto.

56) Alcuni amministratori di condominio chiedevano la verifica della legittimità di decine di avvisi di accertamento, ricevuti fra ottobre e novembre, relativi ai passi carrabili dei complessi condominiali da loro gestiti. Gli amministratori affermavano che detti accessi insistono su strade private, aperte al pubblico, alla cui manutenzione (pulizia, luce e aiuole) sono interamente tenuti i condomini, e ritenevano pertanto di non dover versare tasse di occupazione di suolo pubblico.

Con la collaborazione dell'Ufficio LLPP e dell'Urbanistica si è accertato che le aree su cui accedono i passi carrabili sono sì private, ma il cui uso pubblico fu concesso all'origine delle stesse. Dunque sussiste una vera e propria *dicatio ad patriam*, ossia una servitù di uso pubblico che determina l'obbligo di pagamento della tassa di occupazione di suolo per qualunque cittadino vi costruisca un passo carrabile. Poiché buona parte delle concessioni edilizie degli ultimi decenni contengono dette servitù di uso pubblico, probabilmente costituite al fine di agevolare il costruttore negli oneri di urbanizzazione, e poiché tale situazione penalizza sostanzialmente gli acquirenti finali degli appartamenti i quali, non solo devono caricarsi delle spese di manutenzione, luce e giardinaggio della strada privata di loro proprietà ma devono anche pagare la tassa di occupazione suolo pubblico, questo ufficio ha suggerito alle Autorità preposte, per le tassazioni future in tali casi, di determinare - ove possibile - un'aliquota agevolata.

57) Un cittadino, dopo aver presentato due reclami circa un palo di pubblica illuminazione mancante ed un palo di cartellonistica stradale pericolosamente obliquo sul viale delle Rimembranze, si rivolgeva al mio ufficio perché non vi erano stati gli interventi richiesti.

Interpellati gli uffici dei Lavori Pubblici e della Polizia Municipale si è riusciti a velocizzare il ripristino di quanto richiesto.

58) Come nel caso precedente, un cittadino aveva già proposto un reclamo circa l'assenza di un punto luce a sospensione in un incrocio di via Cesare Battisti e chiedeva il mio intervento per sollecitarne il ripristino che tardava a realizzarsi.

Contattato l'ufficio Lavori Pubblici, mi veniva spiegato che finalmente con l'arrivo di nuovo personale nell'ambito illuminazione si sarebbe potuto accelerare ogni pratica e nella lista vi era anche quella di via Cesare Battisti.

59) Un residente della contrada Cozzana chiedeva garanzie sul mantenimento dei posti parcheggio disponibili nell'area della Madonna del Rosario, ove gli risultava essere in avviamento un progetto di risistemazione con aiuole e marciapiedi. Temendo che la sua richiesta potesse essere non presa in considerazione, all'uopo raccoglieva diverse firme di altri cittadini.

Interpellati i soggetti coinvolti, in particolare l'ufficio Lavori Pubblici, apprendevo che il progetto di risistemazione dell'area riqualificherebbe la zona e sarebbe comunque da considerare alla luce del progetto più ampio della costruzione della nuova Chiesa, che prevede ulteriori nuovi spazi adibiti a parcheggio. Pertanto il timore paventato, al momento, sembrerebbe infondato.

60) Tornando agli accertamenti sui passi carrabili, una cittadina lamentava che le erano stati erroneamente attribuiti più di uno e l'unico di sua competenza riportava dimensioni non corrette.

Le fornivo tutte le informazioni necessarie al fine di effettuare una richiesta in autotutela rivolgendosi direttamente all'impresa appaltatrice, che gestisce gli accertamenti per il Comune, così da effettuare un sopralluogo congiunto e rettificare quanto innanzi. La procedura ha seguito regolarmente il suo corso.

61) Avvicinandosi il saldo ICI, un cittadino chiedeva se era dovuta l'imposta per una casa di sua proprietà ma abitata in comodato dal proprio fratello invalido.

Interpellato il competente ufficio dell'area tributi, apprendevo che l'esenzione ICI non è prevista nella fattispecie anzidetta ma esclusivamente nei casi di comodato fra genitori e figli e viceversa. Forse sarebbe il caso di valutare la possibilità di statuire quanto meno delle agevolazioni negli altri casi di comodato familiare, soprattutto in favore di persone in stato di invalidità.

62) Un cittadino lamentava il mancato riscontro ad un suo reclamo, esposto mesi prima, col quale chiedeva idonei interventi nell'area urbana in cui risiede, perché in stato di abbandono e degrado. In particolare gli avvallamenti presenti nella sede stradale favoriscono il ristagno d'acqua e la vicina area destinata a verde viene utilizzata continuamente dai cani per i loro bisogni, rendendola insalubre e maleodorante.

Fra dicembre e gennaio 2009 ho sollecitato un sopralluogo e riscontri sui possibili interventi, finché ho ricoperto la carica non ho avuto risposte.

63) Una cittadina a fine novembre effettuava un ennesimo esposto, ma per la prima volta indirizzato anche all'ufficio del Difensore Civico, lamentando gravi disagi dovuti ad una copertura sovrastante un'area di accesso ad alcuni garage del condominio, in cui è proprietaria di due appartamenti. La copertura in parola, quasi radente la base dei balconi della detta condomina, è ormai in avanzato stato di ossidazione ed è sempre più foriera di cattiva igiene oltre che di facilitazione per l'introduzione di estranei. La sua costruzione risale agli anni '90, poco dopo il completamento del complesso condominiale. La suddetta condomina chiedeva di accertare la legittimità o meno della copertura.

Dopo aver esaminato documentalmente gli ultimi accertamenti effettuati da parte del Comune e organizzato un incontro con il dirigente dell'area Urbanistica, coordinavo un sopralluogo presso il condominio con la collaborazione di un ingegnere del Comune e una pattuglia della Polizia Edilizia al fine di verificare lo stato dei luoghi oltre che la legittimità della famigerata copertura. Per completezza la Polizia Municipale ha ritenuto opportuno informare anche la Procura. Ogni procedura è in corso.

64) Nell'ambito di presunti abusi edilizi, una cittadina segnalava diversi lavori, probabilmente non regolarmente denunciati nè autorizzati, in pieno svolgimento in un condominio.

Chiedo al dirigente della Polizia Municipale di verificare quanto segnalato dalla cittadina, evitando di svelarne l'identità per questioni di evidente opportunità. Effettivamente gli abusi sono stati accertati e la conseguente procedura è in corso.

65) A seguito dell'ordine da parte dell'area Lavori Pubblici del Comune di espiantare entro un brevissimo termine alcuni ulivi, due proprietari di un terreno - ormai in fase di esproprio - chiedevano alcuni chiarimenti sulla relativa procedura e maggiore tempo per poter effettuare l'operazione in sicurezza, considerate anche le avversità meteorologiche in atto.

Tentando un incontro sereno e chiarificatore, si prendeva atto che le continue piogge invernali non consentivano di operare celermente e in sicurezza anche per i consistenti allagamenti presenti nel terreno. Bisognava in ogni caso espiantare quegli alberi quanto prima per velocizzare la realizzazione di un raccordo stradale molto importante e il Comune sarebbe intervenuto direttamente ove i proprietari temporeggiassero a lungo. D'altronde questi ultimi avevano chiesto espressamente di occuparsi dell'espianto per salvaguardare i propri alberi spostandoli con attenzione, ma i tempi del progetto stradale andavano anche rispettati.

66) Un cittadino, titolare di un'area riservata a parcheggio, lamentava lo scarso rispetto della detta area perché mal segnalata in quanto il relativo cartello era distante e montato su un palo che supporta un ulteriore cartello segnalante un'altra area - confinante col detto parcheggio - ma riservata allo scarico merci di un locale. Oltretutto le strisce gialle del parcheggio riservato erano ormai del tutto sbiadite.

Effettuato un sopralluogo ed interpellato il dirigente della Polizia Municipale, apprendo che il cartello non era al momento spostabile. L'unico intervento possibile era girare tutti i cartelli, insistenti sull'unico palo, in maniera tale da essere più visibili anche dall'area di parcheggio del cittadino in questione. Anche questo sistema non ha funzionato. Il parcheggio riservato è spesso occupato da chi non vi ha diritto. Volendo ancora concedere il beneficio del dubbio sulla difficoltà di individuazione del parcheggio riservato, e non piuttosto pensare ai casi ricorrenti di comportamenti incivili, si è chiesto al dirigente della Polizia Municipale di far ritinteggiare in maniera decisa le strisce gialle così da non aver dubbi sul tipo di parcheggio. Veniva assicurato che la ritinteggiatura verrà effettuata non appena possibile.

67) Una cittadina, assistita dal suo architetto, chiedeva di verificare una procedura in corso presso l'ufficio dell'Urbanistica circa la richiesta di oneri di costruzione in merito ad un manufatto per cui aveva già versato una somma prevista con l'ultimo condono. Riteneva infatti che questa fosse esauriente e non si dovesse versare altro in base alla legge del detto condono e alle relative tabelle per le caratteristiche del manufatto in questione (piscina scoperta).

A seguito di incontri e mail di confronto con il dirigente dell'area Urbanistica nonché dell'esame delle puntualizzazioni del professionista che assiste la signora, si stava cercando di giungere ad un'interpretazione condivisa delle norme e regolamenti da applicarsi alla fattispecie, ma la questione è stata avviata a fine 2008 e pertanto, fino al febbraio 2009 (ultimo mese in cui ricoprivo la carica) non si era ancora giunti ad una definizione.

68) Nell'uso sempre più frequente della posta elettronica, mi è giunta una richiesta di informazioni circa le garanzie della procedura dell'autotutela amministrativa su impulso dell'utente ed, in particolare, se fosse necessario avviare un ricorso vero e proprio nelle more di un mancato riscontro a detto impulso, visto che stavano per scadere i termini per quello azionabile davanti alla Commissione Tributaria. La cittadina interessata aveva ricevuto un avviso di accertamento per mancato pagamento ICI di un immobile, del quale essa poteva provare di essere tenuta ad un versamento

del 50%, cosa cui aveva ottemperato. Aveva pertanto formalizzato all'Ufficio Tributi richiesta di annullamento in autotutela ma non le giungevano ancora riscontri.

Ritenuta la richiesta in autotutela avanzata dalla cittadina ben documentata e fondata, ho chiesto presso l'ufficio competente dell'area Tributi di velocizzare l'annullamento dell'accertamento esortando la sospensione dei termini dell'avviso medesimo. Contemporaneamente, fornivo alla cittadina le informazioni circa l'autotutela: era necessario che si comprendesse che trattasi di uno strumento utile innanzitutto all'amministrazione per abbattere un contenzioso evitabile. Ma tale procedura, in mancanza di comunicazione della sospensione dei termini per il ricorso davanti alla Commissione Tributaria, non garantisce l'utente. Nella fattispecie, giunto in extremis l'annullamento si è evitato l'ulteriore disagio alla cittadina che, in assenza di riscontri di alcun tipo, per una completa garanzia, avrebbe dovuto avviare anche il detto ricorso.

69) Un cittadino, anche tramite documentazione fotografica, evidenziava la situazione disastrosa della viabilità nella zona della c.da S. Vincenzo, territorio per cui erano state fatte assicurazioni su progetti in corso e di imminente esecuzione.

Effettivamente la suddetta zona è all'attenzione dell'area Lavori Pubblici ma pare che ci siano degli ostacoli innanzi tutto di ordine tecnico che poi si tramutano in problemi di budget per una risistemazione profonda e duratura. Non sarebbe opportuno impegnare della spesa pubblica per un intervento soltanto superficiale e di breve efficacia. Si è chiesto quindi di moltiplicare gli sforzi per trovare celermente una soluzione.

70) Nel corso del piovoso dicembre e dei diversi allagamenti sulla viabilità comunale, un cittadino lamentava una mancata bonifica e ripulitura generale del canale che fiancheggia la strada che dal centro cittadino conduce ed attraversa la contrada S. Stefano, in particolare, all'altezza di una nota fontana ivi presente. Il canale incivilmente riempito di rifiuti di vario genere e pieno di erbacce esonda facilmente ad ogni pioggia ed è fonte di cattiva igiene. La segnalazione effettuata un mese prima tramite reclamo non era stata ancora evasa.

Riportato il problema, tramite Polizia Municipale, alla impresa che gestisce tali incarichi veniva assicurato un pronto intervento. Purtroppo però il cittadino mi evidenziava che non era ancora stato fatto nulla almeno all'altezza della detta fontana. Il risollecito era ancora in corso alla fine del mio mandato.

71) Poco prima che finisse il 2008, si è presentato un cittadino che lamentava un mancato riscontro e/o interessamento da parte del Comune di Monopoli nei confronti del suo problema nonostante una denuncia formalizzata all'Amministrazione nel lontano 2006. In detta nota si lamentavano gravi fenomeni di allagamento in c.da S. Procopio all'altezza della ferrovia che interessavano la proprietà del cittadino. Si chiedeva una tempestiva verifica con conseguenziale intervento, prospettando anche una possibile soluzione. Poiché i fenomeni si ripetono e si aggravano il cittadino sollecitava ancora una volta un intervento.

Interpellate tutte le aree possibilmente coinvolte nel problema, chiedevo un sopralluogo per verifica e una concertazione per la soluzione. Informalmente dai Lavori Pubblici apprendevo che la questione non era stata dimenticata ma che è di articolata soluzione, essendosi determinata dopo i lavori di raddoppio ferroviario. Purtroppo a seguito di questi ultimi in diverse zone comunali si sono creati disagi per allagamenti. Ciò non esime l'amministrazione dall'affrontare attentamente il problema.

IN ESTREMA SINTESI

Aree organizzative di competenza e altri enti	Numero casi 2008
Area I - AFFARI GENERALI	4
Area II - ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIO	6
Area III - TECNICA LAVORI PUBBLICI	21
Area IV - EDILIZIA PRIVATA, URBANISTICA E AMBIENTE	12
Area V - PUBBLICA ISTRUZIONE, SPORT E SERVIZI SOCIALI	8
Area VI - POLIZIA LOCALE	13
ALTRI ENTI	7

ANALISI FINALE

Innanzitutto, per facilitare la comprensione della tabella, si precisa che i casi necessitanti l'interessamento di più aree organizzative comunali sono stati classificati comunque una volta sola. In tal caso l'attribuzione all'area ha seguito il criterio di quale sia stata prevalentemente coinvolta nel momento in cui mi sono occupata del controllo della procedura.

Circa la classificazione Altri Enti, è evidente che si tratta di situazioni particolari in cui si è ritenuto di intervenire a volte quale mediatore sociale per cittadini "sprovveduti" ed altre volte quale catalizzatore e/o coordinatore di procedure che richiedevano, unitamente alla collaborazione degli uffici comunali, l'intervento prevalente di istituzioni ed enti esterni.

All'esame conclusivo di questa impegnativa esperienza, posso dire che le aree comunali maggiormente interessate dalle problematiche dei cittadini restano storicamente quella dei Lavori Pubblici e della Polizia Municipale. Quest'anno si è verificato un'incremento del coinvolgimento dell'Urbanistica e un calo dell'area Pubblica Istruzione e Servizi Sociali.

I fattori che spiegano tale situazione possono essere tanti e complessi. Si ritiene di evidenziare in tale sede che l'area di interesse dei Lavori Pubblici è certamente ampia e comunque continuamente "sul fronte", occupandosi della manutenzione quotidiana ordinaria e straordinaria di un vasto territorio. Ci si augura che l'integrazione di nuovo personale, avvenuta dall'inizio 2009, apporti maggiore sostegno in quest'area. Si ritiene comunque che bisognerà dare maggiore impulso e celerità ai lavori infrastrutturali in città, come quello della fogna bianca, e ad opere importanti per la viabilità periferica ed extraurbana, la cui carenza è ragione di diversi disagi per gli utenti del Comune.

Circa la Polizia Municipale, il problema di organico evidentemente incide anche se si sono notati degli aumenti nei controlli e, conseguentemente, nelle contravvenzioni elevate. Le segnalazioni giunte all'ufficio del difensore civico evidenziavano spesso l'assenza di pattuglie che autonomamente rilevassero abusi, schiamazzi e inciviltà di vario genere. Certamente i nostri Vigili non possono essere ovunque e il cittadino ha anche il diritto-dovere di segnalare illeciti che sfuggono agli addetti alla vigilanza. Occorrerebbe però individuare punti nevralgici ove non far mancare la garanzia di un controllo. Il problema si incrementa d'estate, ma bisogna anche evidenziare che la Polizia Municipale espleta il proprio servizio soltanto fino

alle ore 24.00. Quest'area in ogni caso è il perno importante su cui poi operano le altre aree, soprattutto l'Urbanistica e i Lavori Pubblici, che, allertate o sollecitate dalla Polizia Locale, devono operare in seguito alla precisa segnalazione dell'organo di controllo. Pertanto si auspica un rafforzamento e un sostegno particolare alla Polizia Locale che è il primo riferimento per l'utente della città. Spesso si tratta di ingiustizie quotidiane la cui entità non giustifica il richiamo di Polizia e Carabinieri ma richiede l'intervento di un soggetto di controllo competente, rassicurante, che possa valutare il procedimento più opportuno da adottare. Già nella scorsa relazione si auspicava una vigilanza notturna da parte della Polizia Municipale e/o l'installazione di impianti di videosorveglianza al fine di evitare o limitare vandalismi costosi per l'intera comunità.

L'incremento dei reclami relativi all'Area Urbanistica pare invece rivenire dall'accorpamento dell'ufficio Ambiente in questo ambito. Il randagismo, l'elettromagnetismo, le immissioni di rumori ed esalazioni in genere, prima di interesse della Ripartizione della Polizia Municipale, sono questioni che sempre più coinvolgono il cittadino. L'attenzione all'ambiente, al coordinamento con le altre istituzioni come l'ASL e alle concessioni edilizie, che implicano immissioni di varia natura, deve essere sempre più elevata al fine di prevenire gravi disagi e/o problemi di salute a migliaia di utenti nel territorio.

Circa l'Area di Pubblica Istruzione e Servizi Sociali, pur diminuiti nella quantità, i reclami relativi alla stessa riguardano essenzialmente il tema delle politiche abitative e il coordinamento dell'area con l'Ufficio di Piano, con l'ASL, con le associazioni di volontariato. Ultimamente si stanno approvando nuovi regolamenti che vanno in questa direzione, ma affinché abbiano una concreta ed efficace applicazione bisognerà stimolare molto la collaborazione delle altre istituzioni e formare il personale ad ogni livello amministrativo. Si pensi al problema dell'assistenza domiciliare o a quello del trasporto disabili che reca in sé ancora delle contraddizioni. D'altronde il trasporto diretto è di difficile attivazione su larga scala ed il rimborso di chi si "arrangia" con propri mezzi non sempre segue criteri aderenti alle esigenze reali. Ci si augura che l'attuazione di quanto appena avviato si tramuti in utili risultati. Sul fronte politiche abitative il problema è di scala nazionale e non si può certo pretendere una soluzione pronta a livello comunale. Si reitera comunque la necessità di facilitare un'offerta di locazioni a costi accessibili.

A conclusione di tutta l'esperienza vissuta nella veste di Difensore Civico, sento di ringraziare tutti coloro i quali hanno in vario modo collaborato con la mia persona dando un'ampia disponibilità ad incontrarsi e confrontarsi col cittadino, ad effettuare sopralluoghi, ad ascoltare e a riscontrare le richieste per evadere il più possibile celermente le procedure. Come pure un particolare ringraziamento va fatto al personale dell'Ente che ha contribuito per sostenere l'azione di questo ufficio. Si consideri che il Difensore Civico è un istituzione che controlla ma che non può sanzionare, che deve evidenziare i disservizi riscontrati ma che non può risolvere. Pertanto tutti i risultati ottenuti sono frutto di buona collaborazione, stima e impegno reciproci piuttosto che il risultato di vane minacce o temute sanzioni.

E' ovvio che il disservizio di un ufficio amministrativo non è un buon biglietto da visita nei confronti dell'opinione pubblica come pure diviene un ostacolo per i soggetti politici che operano. Dunque il Difensore Civico deve servire da osservatorio attento ed amplificatore di ciò che non funziona negli uffici amministrativi affinché vi sia un autonomo ravvedimento per essere sempre più al servizio dell'utenza e sempre meno apparato burocratico autoreferente lontano dalle esigenze del cittadino.

Pertanto, nella prosecuzione dell'anzidetto operato, porgo i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Difensore Civico, Gesumino Laghezza, designato mio successore

per il prosieguo dell'incarico ed al quale ho affidato il piccolo archivio fino ad oggi creatosi, dando rilievo a quanto al momento è ancora inevaso, unitamente al materiale di cancelleria e al computer portatile facenti parte della dotazione dell'ufficio.

Ritenendo infine di aver bene e fedelmente adempiuto all'incarico, porgo un saluto e un ringraziamento alla cittadinanza tutta che ha generalmente espresso le proprie rimostranze pacatamente, confidando nel mio operato e comprendendo anche quando la procedura esplicita regolarmente non ha dato i risultati voluti dall'utente.

Con osservanza.

avv. ANGELA GABRIELE